

La Chiesa ortodossa ucraina e la diaspora: l'apertura delle parrocchie all'estero è ragionevole?

di Jaroslav Nivkin

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 16 giugno 2022



l'Ucraina potrebbe perdere oltre 5 milioni di persone a causa della guerra, la maggior parte è composta da fedeli della Chiesa ortodossa ucraina. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

L'Ucraina è già stata abbandonata da 7 milioni di persone. Il Paese sta perdendo i suoi cittadini, la Chiesa ortodossa ucraina sta perdendo i suoi credenti. Come può esistere la Chiesa in condizioni nuove?

Uno dei punti della Risoluzione del Concilio della Chiesa ortodossa ucraina (par. 8) era una decisione sulla pastorale della diaspora. Dice che a causa della guerra 6 milioni di persone hanno lasciato l'Ucraina, e per la maggior parte si tratta di fedeli della Chiesa ortodossa ucraina:

"Pertanto, la metropoli di Kiev della Chiesa ortodossa ucraina riceve richieste da vari paesi per l'apertura di parrocchie ortodosse ucraine. Ovviamente molti connazionali torneranno in Patria, ma non pochi rimarranno in residenza permanente all'estero. A questo proposito il

Concilio esprime una profonda convinzione che la Chiesa ortodossa ucraina non possa lasciare i suoi fedeli senza cure spirituali, deve essere con loro nelle loro prove e organizzare comunità ecclesiali nella diaspora".

E questa è una delle decisioni più importanti del Concilio della Chiesa ortodossa ucraina a Feofanija. I critici lo hanno visto solo come un tentativo di appropriazione dei diritti di una Chiesa autocefala, ma in realtà l'apertura di parrocchie all'estero è una necessità vitale, e prima di tutto, per i credenti. Del resto, la cifra di 6 milioni di profughi indicata dal Consiglio della Chiesa ortodossa ucraina è stata in poco tempo superata. Secondo l'ONU, dall'inizio della guerra oltre 7 milioni di persone hanno già lasciato l'Ucraina. Certo, alcuni di loro vorranno tornare, ma se la guerra si trascina, secondo Ella Libanova, Direttrice dell'Istituto per la Demografia e gli Studi Sociali, l'Ucraina potrebbe perdere circa 5 milioni di persone. Ed è molto importante capire chi sono quei milioni. Sono giovani donne con figli: il futuro del paese.

La giornalista e scrittrice Elena Sachko scrive:

"So che molte persone non torneranno mai più. Anche se ora non la pensano così. Ma non lo faranno. Solo perché ora stanno ricominciando da zero. E tra tre mesi, sei mesi, un anno avranno almeno uno, non zero. E qualcuno avrà tre. E alcuni avranno anche dieci. E quando tornano, si dovrà azzerare tutto di nuovo. Lo vorranno? Non credo. Questa è un risorsa, e non è infinita.

Ricominciare da zero ogni volta è molto difficile. E quando cominceranno a fare tweet in polacco, tedesco, ungherese, ecc. verrà loro il pensiero: sono qui, perché dovrebbero tornare indietro? Cosa significa per me? Che il patrimonio genetico del paese sarà impoverito. Che il nostro piccolo mondo, il mondo qui, non sarà mai più lo stesso.

Sì, la guerra finirà un giorno, ma quelli che sono già partiti non sono le nostre uniche perdite possibili. "Quando il divieto di transito per gli uomini sarà revocato, molti uomini di queste famiglie espatieranno per unirsi a loro. Le famiglie si riuniranno, ma non in Ucraina", afferma Libanova.

Quando una persona è gravemente ferita o traumatizzata, all'inizio si trova in uno stato di shock doloroso e non è in grado di rendersi conto di cosa le accadrà dopo. Gli ucraini sono in questo stato finora. Ma già adesso dovremmo cercare di guardare al nostro "domani", per capire come possiamo vivere nelle nuove condizioni del dopoguerra.

Non siamo più 52 milioni

All'inizio degli anni 2000 c'era uno slogan pubblicitario sui social su cartelloni pubblicitari e canali TV: "Saremo in 52 milioni. Facciamo l'amore!".



pubblicità sociale a Uzhgorod, 2005. Foto: 4studio.com.ua

Da allora, quella cifra è diventata un sogno irraggiungibile. Secondo Gosstat (Statistiche statali), l'ultima volta che la popolazione ucraina è cresciuta è stata durante l'era sovietica, nel 1990, e da allora è sempre in calo. Anche senza guerre, la popolazione ucraina è diminuita in modo catastrofico. Nel 2020, il ministro di gabinetto Dmytro Dubilet ha annunciato una cifra di 37 milioni. Ma secondo molti esperti, era troppo ottimista. E c'erano molte ragioni per questo.

Secondo Vjacheslav Kaminskij, direttore del Centro cittadino di medicina riproduttiva e perinatale a Kiev, l'Ucraina ha attraversato una crisi demografica durante i suoi anni di indipendenza. Dopo l'Euromajdan, il tasso di mortalità in Ucraina ha superato di due volte il tasso di natalità. Natalja Vlasenko, consigliere del presidente del Comitato statale di statistica dell'Ucraina, afferma che negli ultimi otto anni il nostro paese ha perso oltre 350.000 persone ogni anno. Mentre nel 1991 il paese aveva 12 milioni di bambini, nel 2021 ce n'erano solo 7. E ora più della metà di questa cifra ha lasciato il paese come profughi.

L'ONU afferma che il mondo non ha assistito a uno sfollamento così diffuso di bambini e civili in un periodo così breve dalla seconda guerra mondiale.

"Le famiglie e le comunità sono state sconvolte e sradicate. In poco più di tre mesi, quasi 14 milioni di ucraini sono stati costretti a fuggire dalle loro case, la maggior parte donne e bambini - una portata e una velocità di sfollamento mai viste nella storia", ha affermato per le Nazioni Unite la coordinatrice della crisi in Ucraina Amina Awada in una dichiarazione.

E poiché non vediamo ancora alcuna precondizione per la fine della guerra in Ucraina, è lecito affermare che tali sfollamenti, inclusa l'emigrazione dal paese, continueranno.

Sfide per la Chiesa ortodossa ucraina

Ma i territori del centro Europa non rimarranno mai vuoti. Se gli ucraini li lasciano, verrà qualcun altro.

Anche in tempo di pace, il vicedirettore dell'Istituto per la demografia e la ricerca sociale, Aleksandr Gladun, ha affermato che a causa della crisi demografica c'è la minaccia di una graduale sostituzione della nazione ucraina con migranti provenienti dalle regioni asiatiche. Abbiamo già parecchi villaggi abbandonati (circa 20 scompaiono ogni anno), che verranno gradualmente riempiti da non ucraini. C'è una grande probabilità che gli immigrati non siano nemmeno cristiani.

Pertanto, sia lo Stato che la Chiesa dovranno affrontare due problemi seri ma correlati.

1. Emigrazione di massa degli ucraini in altri paesi.
2. Sostituzione di quegli ucraini che se ne sono andati con "stranieri" - persone di un'altra cultura, mentalità e fede.

Questi problemi pongono compiti molto difficili per la Chiesa. Se il lavoro missionario tra "stranieri" è una questione di domani, ora serve il sostegno di chi ha lasciato il paese.

Oggi quasi tutte le parrocchie della Chiesa ortodossa ucraina dell'Ucraina centrale e sudorientale stanno subendo pesanti perdite. Gli uomini combattono al fronte e le donne e i bambini sono all'estero. E la Chiesa ortodossa ucraina deve affrontare un compito molto serio: come non perdere i suoi parrocchiani, come non alienarli dalla Chiesa in terra straniera, come sostenerli spiritualmente, ecc.

Parrocchie della Chiesa ortodossa ucraina all'estero: possibile o no?

Quindi, circa 7 milioni di ucraini sono andati all'estero dall'inizio della guerra, c'è un'enorme possibilità che circa 5 milioni vi rimarranno. Cosa deve fare la Chiesa ortodossa ucraina? Perché fino a poco tempo fa poteva agire solo all'estero come parte della Chiesa russa.

Ci sono molte prove che i rifugiati ucraini si rifiutano di visitare i luoghi di culto della Chiesa ortodossa russa in Europa o lo fanno con grande riluttanza. Certo, da un punto di vista cristiano, questo è sbagliato, perché "Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e in eterno". Ma è ancora molto difficile per molte persone superare i propri limiti. Se una persona ha perso i propri cari a causa dell'invasione russa, se la guerra ha distrutto la sua casa, ha bisogno di tempo per calmare il suo tumulto interiore. La parola "russo" evoca in loro solo negatività anche se è la Chiesa. Sì, possiamo rimproverare queste persone con rabbia, ma hanno bisogno di sostegno e consolazione più di altre, hanno bisogno di Dio.

Come sappiamo, esiste una sola Chiesa di Cristo nel mondo. Le Chiese locali in Serbia, Polonia, Repubblica Ceca, ecc. sono le parti che insieme formano una Chiesa ortodossa universale. Pertanto, se i fedeli della Chiesa ortodossa ucraina si sono recati in un altro Paese, nel territorio di un'altra Chiesa locale, possono confessarsi, ricevere la comunione e partecipare allo stesso modo ad altri sacramenti. Ma, siamo onesti, non è facile entrare a far parte di una comunità in un altro paese, soprattutto se non conosci la lingua. Pertanto, la Chiesa ortodossa ucraina organizza parrocchie per i rifugiati all'estero.

Il vice capo del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne della Chiesa ortodossa ucraina, padre Nikolaj Danilevich, ha sottolineato: "Abbiamo un principio, apriamo parrocchie della nostra Chiesa solo nei Paesi dove non ci sono Chiese ortodosse autocefale, in particolare in Germania, Svizzera, Italia, Spagna, Portogallo, Francia, ecc. Se parliamo di

Europa, si tratta di 19 paesi" . Durante la guerra in questi paesi sono già state aperte 10 parrocchie e altre 10 sono in fase di organizzazione. Tuttavia, si stanno aprendo parrocchie ucraine anche in paesi "ortodossi": Polonia, Serbia e Romania. Secondo padre Nikolaj, nell'organizzazione di tali comunità, "si stanno risolvendo questioni giurisdizionali. Le Chiese locali soddisfano i nostri bisogni".

Se i rifugiati in un determinato paese vogliono aprire una parrocchia, scrivono una petizione a sua Beatitudine Onufrij con le loro firme e viene inviato loro un sacerdote. "Innanzitutto perché si crei una parrocchia ci deve essere la gente, in secondo luogo ci deve essere un sacerdote, e in terzo luogo ci deve essere un posto per il ministero, che si cerca dopo che le prime due condizioni sono soddisfatte", dice il vice capo del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne della Chiesa ortodossa ucraina.

È interessante notare che il ruolo del sacerdote, che non solo viene in una chiesa e conduce il culto, cambia in tali parrocchie. Diventa un sostegno spirituale per le persone, un pastore.

"La specificità del lavoro e della missione di un sacerdote all'estero è che non dovrebbe stare seduto in chiesa e aspettare che qualcuno venga da lui, ma dovrebbe lui stesso andare dalle persone, cercarle, comunicare con loro, andare in luoghi di distribuzione di aiuti umanitari, nei luoghi dove arrivano gli autobus dall'Ucraina, dove si radunano le persone. In effetti, è un ministero missionario, apostolico nel senso che 'apostolo' significa 'inviato', ecco perché i sacerdoti vengono inviati all'estero per radunare persone, per fornire loro assistenza spirituale", ha affermato padre Nikolaj.

* * *

La Chiesa ortodossa ucraina è proprio all'inizio del suo cammino di "diaspora". Non ha avviato questo viaggio, né ha costretto milioni di ucraini a lasciare le loro case e cercare la salvezza in terre straniere. Pertanto, ora non è appropriato spaccare il capello in quattro sugli statuti ecclesiastici, insegnando chi ha il diritto di prendersi cura degli ucraini all'estero e chi no. la Chiesa ortodossa ucraina non può abbandonare i suoi figli in tempi difficili. Ed è proprio questo il momento che le persone hanno bisogno dei sacramenti, di una parola di saggezza e di una semplice consolazione.

Speriamo che la guerra finisca presto e che i nostri compatrioti all'estero possano tornare a casa nelle loro chiese native, li stiamo aspettando qui. Ma se ciò non accade, dovrebbero poter vivere una vita ecclesiale piena nelle circostanze in cui si sono trovati a malincuore. E devono sapere che la Chiesa ortodossa ucraina ha a cuore ciascuno dei suoi credenti, che è la Chiesa del popolo ucraino anche se queste persone non sono nel loro paese.